

Corte diritti uomo Lo Stato può fermare il metodo Stamina

Patrizia Maciocchi

La necessità di tutelare la salute rende legittimo lo stop al **metodo Stamina**. La **Corte europea dei diritti dell'Uomo** ha affidato a una nota la risposta al ricorso presentato dal padre di una donna affetta da una malattia degenerativa, alla quale il tribunale, dopo un primo via libera, aveva respinto la richiesta di accedere al metodo.

Il ricorrente riteneva che il divieto posto dai giudici fosse in contrasto la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e, in particolare con gli articoli: 2 (diritto alla vita) 8 (rispetto della vita privata) e 14 (divieto di discriminazione). I giudici di Strasburgo hanno però ricordato l'ampia discrezionalità di cui godono gli Stati nell'impedire l'accesso alle «cure compassionevoli».

Riguardo a Stamina, la Cedu sottolinea che il comitato scientifico, istituito dal ministero della Salute, ha espresso parere negativo in merito alla validità della terapia. Il mancato riscontro del valore scientifico della cura rende dunque legittimo il no delle autorità nazionali a cui un tribunale internazionale non si può sostituire. Spetta solo agli organismi interni deter-

minare il livello di rischio accettabile che possono correre i pazienti che intendono accedere a terapie sperimentali. Strasburgo si allinea ai tribunali interni affermando che, come stabilito dal decreto "Stamina" (24/2014) le infusioni sono autorizzate solo per chi era già in trattamento agli Spedali civili di Genova, prima dell'entrata in vigore della norma.

